



Un atto che non avremmo potuto immaginare, una barbarie alla quale dobbiamo reagire

Anna Maria Cancellieri, ministro dell'Interno



Bisogna reagire a questa vigliaccata, compiuta davanti a una scuola dove mandiamo i nostri figli

Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione

Il Viminale I dubbi: troppe anomalie, quello che è accaduto non è tipico delle stragi di mafia

La Cancellieri: colpiti come a Beirut

«Uno stile mediorientale. Subito 200 uomini a presidiare il territorio»

ROMA — «È l'orrore, un atto che non avremmo potuto immaginare, una barbarie alla quale dobbiamo reagire». È sgomento il ministro Anna Maria Cancellieri di fronte a una sfida contro lo Stato che sembra non avere precedenti. «Perché è un agguato contro i ragazzi, una cosa mai vista», ripete. E il pensiero corre al Medio Oriente, «è come le bombe piazzate dai fondamentalisti all'interno dei mercati, come gli attentati in Israele o a Beirut». Invece siamo in Puglia e mai prima d'ora l'intensità dell'attacco aveva raggiunto un tale livello. Per questo il ministro parla di «anomalie» ribadisce che «bisogna essere prudenti ed equilibrati, aspettare di avere tutti gli elementi» visto che quanto è avvenuto «non è tipico delle stragi di mafia anche se pone inquietanti interrogativi il fatto che la scuola fosse intitolata al giudice Giovanni Falcone e a sua moglie Francesca Morvillo» uccisi con gli agenti di scorta sulla strada di Capaci in un'esplosione vent'anni fa. E adesso «è alla risposta che bisogna pensare con un dispositivo imponente che non dia tregua a questi assassini». La decisione di volare subito a Brindisi per incontrare le famiglie delle ragazze, il preside e i professori della scuola la prende con il premier Mario Monti, la condivide con il capo dello Stato Giorgio Napolitano. Lo fa «per portare solidarietà a queste famiglie, per condividere il loro dolore» ma, soprattutto, «per ribadire che non ci faremo intimidire».

Un pool di duecento uomini tra poliziotti e carabinieri è partito da Roma un paio d'ore dopo l'esplosione, altri ne arriveranno nei prossimi giorni. Ci sono le squadre per il controllo del territorio, gli specialisti della Digos e del Ros. «Avevamo già deciso di applicare a Brindisi e Lecce il cosiddetto "modello Caserta", purtroppo non abbiamo fatto in tempo ad evitare tutto questo», si rammarica la titolare del Viminale. Ma subito dopo rilancia: «Lo faremo adesso. Lunedì, quando tornerò con il ministro della Giustizia Paola Severino per la riunione con i responsabili della sicurezza e i vertici degli uffici giudiziari, metteremo in campo il dispositivo di massima allerta».

Cancellieri parla di Puglia e pensa alla Campania, a quanto accadde nel 2008 dopo la strage di immigrati a Castelvolturno. Nella terra dei Casalesi furono schierate le forze dell'ordine e i parà della Folgore per un controllo capillare del

Nel 2008



La strage

Il 18 settembre del 2008 quando un agguato di camorra provocò una strage di immigrati africani a Castel Volturno, nel Casertano, furono inviati dal Viminale in Campania quattrocento uomini delle forze dell'ordine ai quali si aggiunsero subito altri cinquecento paracadutisti della Folgore (sopra un militare)

Gli interventi

Tra il settembre 2008 e il settembre 2009 sono stati compiuti 85 blitz dalle forze dell'ordine, 660 arresti che hanno riguardato camorristi in gran parte appartenenti alle diverse fazioni del clan dei Casalesi. Oltre al presidio della zona incriminata, l'esercito ha catturato 19 latitanti, 6 dei quali compresi negli elenchi di quelli più pericolosi. Sequestrati anche beni mobili e immobili per un valore di oltre 300 milioni euro



Soccorsi La polizia e i pompieri accorsi davanti alla scuola



Fiamme L'auto di Fabio Marini, presidente dell'Associazione antiracket di Mesagne, dopo l'attentato incendiario del 5 maggio

bini e un campo di basket in moquette, fino al centro storico con le case restaurate e le insegne curatissime di bar e negozi — Mesagne non tradisce le parole del sindaco. Ventottomila abitanti, agricoltura, commercio e artigianato in crisi come ovunque, ma ancora capaci di tenere in piedi l'economia, Mesagne — dice il sindaco — «ha i problemi di tutte le città del Sud, ma non si farà stordire dalla retorica e dalla enfaticizzazione dei soliti noti che, pur di non rimanere "disoc-

cupati", hanno bisogno di dipingerla come una città criminale».

Scoditti non si limita a contestare questa «lettura datata» dell'attentato di Brindisi, ma entra nel merito delle singole questioni. «Prima di tutto — dice —, non c'è alcun nesso di causa-effetto tra l'incendio dell'auto dell'ottimo Marini, avvenuto una decina di giorni fa, e gli arresti delle ventuno persone accusate di mafia, quattordici delle quali erano già in carcere, disposti dall'autorità giudiziaria il 3 maggio, cioè "prima" dell'attentato al presidente dell'Associazione anti-

La cittadina

Circa 28 mila abitanti, il paese vive di agricoltura, commercio e artigianato «ma sente molto la crisi»

Le ipotesi

Scoditti: questa è l'opera di un folle o un'azione legata al momento di tensione del Paese

territorio, ma soprattutto ci fu un coordinamento straordinario anche con la magistratura e corsie preferenziali per ottenere misure di prevenzione per il sequestro dei beni dei clan. Provvedimenti d'emergenza per fronteggiare l'offensiva l'antitista che aveva avuto la meglio sullo Stato. Proprio come è accaduto ieri a Brindisi.

Dieci giorni fa nel suo ufficio al Viminale il ministro Cancellieri aveva ricevuto una delegazione di parlamentari pugliesi guidati dall'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Chiedevano provvedimenti urgenti per fronteggiare una criminalità sempre più aggressiva, con un'attenzione particolare su Mesagne il paese di Melissa Bassi e di molte sue compagne di scuola. Proprio lì, il 5 maggio, era infatti esploso un ordigno nell'auto del presidente dell'Associazione antiracket Fabio Marini. Deputati e senatori di centrodestra e centrosinistra sollecitavano una «redistribuzione degli schieramenti in campo, visto

Le misure

«Adesso è alla risposta che bisogna pensare con un dispositivo imponente che non dia tregua a questi assassini»

che a Brindisi ci sono 400 finanzieri destinati alla lotta al contrabbando che sono rimasti lì anche quando questo tipo di reato è sceso nella lista delle priorità». Chiedevano che «i poliziotti e i carabinieri impegnati nei servizi di vigilanza fuori e dentro il Centro di identificazione e di espulsione per immigrati che qui ormai non è più necessario far arrivare fossero impiegati nel controllo del territorio e nei servizi investigativi».

Su tutto questo la titolare del Viminale spiega di aver «assicurato che avremmo agito in maniera tempestiva, anche tenendo conto di quello che di lì a pochi giorni è poi accaduto». Il riferimento è all'operazione della Polizia che il 9 maggio scorso ha portato ad arresti e sequestri decapitando la cosca locale. «Ma certo senza che nessuno potesse prevedere che si arrivasse fino a piazzare ordigni sotto una scuola». E invece proprio questo è successo fino a far evocare «una strategia della tensione che ha una matrice ancora oscura». Un salto di qualità che, come sottolinea il ministro Severino, «appare evidente quando si pensa che quella era una scuola simbolo, che aveva vinto il premio per la legalità. Un luogo che adesso diventa invece l'emblema della disperazione, della tragedia per il nostro Paese».

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'intera comunità e anche dei suoi predecessori di centrodestra. Ma oggi è molto arrabbiato. «Hanno rilanciato pure una vicenda di anni fa, che descriveva Mesagne come "la città che applaude il boss". Erano non più di una ventina di persone, quelle che applaudivano, amici e parenti del boss arrestato!».

Per Scoditti, «questo attentato o è opera di un folle come quel norvegese (Andres Breivik, autore della strage del 22 luglio 2011 che fece 77 morti, ndr), oppure è di matrice terroristica, considerato che il Paese sta vivendo un momento di grande tensione».

Carlo Vulpio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro ai ragazzi

Profumo
«Non cedete alla trappola della paura»



Visita I ministri Cancellieri e Profumo

ROMA — «Bisogna reagire a questa vigliaccata, compiuta davanti ad una scuola. Ed è inaccettabile l'idea che noi genitori mandiamo i nostri figli a scuola con fiducia, per farli crescere e diventare bravi cittadini e cittadine, e poi loro non tornano a casa». Il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo ha trascorso tutta la giornata di ieri a Brindisi, con i dirigenti scolastici, gli studenti, le famiglie. «Credo che lo Stato debba essere presente il prima possibile, e non solo come momento simbolico ma anche per essere subito operativi, e reagire». Per far sentire ai ragazzi la presenza dello Stato, Profumo ha scritto una lettera, pubblicata sul sito del ministero e indirizzata agli studenti di tutta Italia. «Oggi siete stati selvaggiamente colpiti per la prima volta nella nostra pur travagliata storia unitaria e repubblicana, davanti ad un edificio pubblico nel quale vi stavate recando sicuri di essere protetti, per imparare a diventare cittadini». Si è fatto un'idea di quello che è successo, il ministro, anche se pensa che «in questo momento non ci sono tutti gli elementi per una esatta interpretazione, credo che qualcuno voglia una guerra di tipo psicologico verso un soggetto, la scuola, che attraverso gli studenti e le loro famiglie coinvolge almeno trenta milioni di persone. E questa modalità brutale vuole innescare la paura e allontanare gli studenti più deboli dal percorso verso una cittadinanza consapevole e verso la legalità. Lo scopo, io credo, di un atto bestiale come questo, è quello di tentare di non permettere ai giovani, attraverso la cultura e il contatto con le regole, di diventare cittadini consapevoli». Ecco perché tutto ciò va respinto con forza, dice ancora Profumo: «Continueremo a portare il tema della legalità nella scuola, non ci fermeremo, rafforzeremo questi progetti e soprattutto non cadremo nella trappola della paura. Domani spero che tutti tornino a scuola per dire no, la discontinuità significherebbe che un po' siamo stati sconfitti». Il ministro ha incontrato in ospedale anche le famiglie dei feriti e alcuni parenti della ragazza uccisa. «Erano disperati — racconta — ma nello stesso tempo continuano a sperare che questo processo di legalità in Puglia non si blocchi».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21

Gli arresti per mafia ed estorsione disposti il 3 maggio a Mesagne